

ANNO 1756. **contineatur Presbiteratus.** Hujusmodi enim questio-
nes nullum praestare possunt impedimentum iuri con-
ferrandi Episcopos, ad Pontificem, uti predictum est,
devolutum, si nemus locus tantummodo erit quod
peractas consecrationes: quam nemo prohibeat dispe-
ciare, num Episcopatus sit Ordo a Presbyteratu dissimil-
atus, an character in Episcopali consecratione impref-
sus differat, vel potius sit ampliatio quedam charac-
teris, in collatione Presbyteralis Ordinis impressi,
itidemque an vetustioribus temporibus a Diaconatu fa-
cilius sit transitus ad Episcopatum, Ordine Presbyterali
non autem suscepto.

Accomoda-
vissimo c-
-xemplo res
illudatur.

mpetus propteræ maneret a jurisdictione proprii Episcopi: & Pontifex Innocentius III. in sua Decretali *Per tuas, de maiestate, & obediencia*, negativum edidit responsum: *Ad quod breviter respondimus, quod, ehi docens fit, ut illi, quantum convenire, a te inter alios tibi subditos deferatur, quo^m benignitas Apofolica collatione ipsius Ordinis honoravit, per eam tamen ab obediencia, quam alios tibi debent, minime ab^oblivisur.* Hac sublata questione, alia in medium prolate est; nimirum, an præservata ab Innocentio III. obediencia eouque pertingeret, ut si Ordinatus a Pontifice esset a collato sibi Ordine suspensus vel deponendus, præstari id posset ab Episcopo, vel potius esset Pontifici reservatum. Glofia, Innocentius, allique apud Joannem Andream in suis *Commentariis in Cap. per tuas, num. 5. de maiestate, & obediencia*, docent præstari id non posse ab Episcopo: Oppositæ sententiae adhaerent Abbas num. 2. Felinus col. 1. Layman ad *precitatum Capitulum*. Hallier autem part. 2. sed. 5. Cap. 3. art. 9. §. 1. num. 6. medium quandam sepefirunt viam: certe nimis debere Episcopum confidere processum, & ad Pontificem transmittere, ut ipse in eum, quem ordinavit, tentiam proferat; id ita exponente obsequio Summo Pontifici exhibendo. Hoc posito, sed prænuntiatam opinionum varietatem de Ordinato a Pontifice in Diaconum, vel Presbyterum, quoties res est de eo suspenendo, vel deponendo ab Ordine suscepto, exponetur, quisquam, quomodo transfigundit sit negotium, quoties conferatur a Pontifice Episcopus, suspendi, deponive promeretur, nulla interposita mora quique responderet, unius Pontificis esse suspensionis, vel depositionis penas irrogare, cum sacris Canonibus, factoque Concilio Tridentino castum sit cap. 8. Sess. 13. de Reform. ut Episcoporum causa, in quibus pro criminis objecti qualitate, comparare debeant, coram Pontifice Maximo referantur, & terminentur, five fuerint Episcopi ad ipso confercati, five ab aliquo quocumque per ipsius ad delegato. Id ipsum igitur, & in hac facti specie flatendum est, ius esse præcipuum Romani Pontificis peragere per se, vel alii peragendam delegate Conferacionem Episcopi five a Pontifice, five ab Ordinario suo in Presbyterum ordinati urgente quadam utramque facti specimen eadem ratione, intermediae legis peculiaris, perficuis verbis concepta, omniaenque submoventis controve-
fiam.

De' Justino
olit. Epi-
p pi conse-
aco, ostu-
xrat ontfex-
xus Prat.
declia

spondemus , propositum Nobis esse ; eadem per Nos ipsos persagere , sequendo exemplum factum tibi collationis Diaconatus & Presbyteratus a Munifico Nobis Pontifice Benedicto XIII. , necnon in publicam testimonium amoris , quo te , virtutemque tuam complectimur , grataque memoriam eius , qua Nos prosequebatur praedecessus Patruus tuus Urbevetanus Episcopus , benevolentia . Verum quia , qua sepe laboramus , podagra efficere Nos potest minus idoneos fatigatissimos functiones per Nos obeundas , si id unquam , (quod Deus avertat ,) continget , praefentes saltem adesse volumus functioni per alium ex speciali delegatione Nostre abfolvendae .

Locus, dies & temp. s. 3. Peragendæ functionis dies erit 28. mensis Ianuarii.

dovendo, né potendo similis questioni porre veran offerta
colo al jus di consecrare i Vescovi, devoluto, come P. O. N. T.
si è detto, al Papa: e potendo semplicemente esser
luogo alle medesime sopra le confascatio[n]e fatte: non
essendovi chi impedisca il questionate, se il Vescovo non
fia un Ordine distinto dal Presbiterato, se il Carattere
impresso nella consecrazione Vescovile sia differente,
o sia un'estensione del Carattere impresso nella colla-
zione dell' Ordine Presbiterale ome pure, se na' tem-
pi da noi remoti fasi dal Diaconato passato al Vefco-
vado senza prima aver ricevuto l' Ordine Presbiterale.

f. 18. L'affare ci sembra assai chiaro: ma, quando vi fosse bisogno di qualche esempio per renderlo sempre più chiaro, esso non mancherebbe. Fu promossa in altri tempi la questione, se avendo taluno ricevuto dal Papa l'ordine, restasse perciò sottratto dalla giurisdi-
zione del suo Vescovo, ed il Pontefice Innoc. III. nella sua Decretale *Ter tuas, de majoritate, l*o* obediencia* rispose di no: *Ad quod breviorem responderemus, quod, eti⁹ decens in illis, quantum convenit, ut inter alios tibi subditos deferatur, quos benignitas Apostolica collatione ipsius Ordinis honoravit, per eam tamen obediens, quam alias tibi debent minime absolvuntur.* Sopito questo punto, ne fu tolto sul tavoliero un altro, e fu, se l'obbedienza preferivata da Innocenzo III. arrivasse a tal segno, che, meritando l'ordinato dal Papa d'esser sollevato, o deposito dall'Ordine conferitogli, ciò potessero farsi dal Vescovo, o appartenessere al Papa. La Chiofa, Innocenzo, ad altri apprefò Giovanni Andrea ne' suoi *Commentari sopra il Cap. Per tuas, num. 5. de majoritate l*o* obediencia,* insegnano, non potersi fare il paio dal Vescovo. Sono di contrario parere l'Abbate al num. 2. il Felino alla col. 1. ed il Layman sopra il citato Capitolo. E'l Hal-lier nella part. 2. coll. 5. cap. 3. art. 9. f. 1. n. 6. prende un partito di mezzo; ed è, che il Vescovo dee fare il Processo, e mandarlo al Papa, acciò esso proferisca la sentenza sopra il suo Ordinato; così effe-
ggiando l'ossequio dovuto al Sommo Pontefice. Ciò premesso, si stante la varietà delle opinioni rispetto a quello, che è stato ordinato Diacono, o Prete dal Papa, quando si tratta della di lui sospensione, o de-
posizione dall'Ordine ricevuto, taluno richiedesse, come debba regolarsi la faccenda, quando il Vescovo confermato dal Papa, meritasse d'esser sollevato, o de-
posito; senza punto diffare, ciascheduno risponderebbe,
appartenere al solo Papa il sospendera, o il deporre;
effendo già stabilito ne' facili Canonici, e nel sacro Con-
cilio di Trento al cap. 8. della Sess. 13. de Reform., che le cause de' Vescovi, nelle quali per la qualità,
dell'accusa debbono comparire, siano riferite avanti
il Papa, e da esso terminate, siano itati Vescovi
confermati da lui, o da altri per sua commissione. Dee
dunque dirsi lo stesso anche nel caso presente, cioè
essere jus privativo del Romano Pontefice il confera-
re o commettere ad altri la confermazione del Vescovo,
o abbia questi ricevuto il Presbiterato dal Papa, o dal
suo Ordinario; militando nell'uno, e nell'altro caso la
stessa ragione della legge particolare intermedia, che
parla chiaro, e toglie di mezzo tutte le brighe.

f. 19. Restando, come si è detto, riservata al Papa la consecrazione, da farsi o da esso a drittura, o per sua commissione da altri, ei sembra ch'ella modellemente ci richieda, cosa intendiamo di fare della sua. Al che rispondiamo, effere la nostra intenzione di farla. Noi stessi, seguendo l'esempio della collazione del Diaconato, e Presbiterato, fatta dal Pontefice nostro Benefattore Benedetto XIII., e per dare un pubblico attestato dell'affetto, con cui riguardiamo la sua Persona, ed il suo merito, e della memoria, che conserviamo, dell'amicizia che per Noi professava il suo Zio defunto Vescovo d'Orvieto. Ma, perché la nostra podagra può inabilitarci alla lunga funzione, quando si taccia di Noi, se ciò mai (che Iddio non voglia) succedesse, vogliamo almeno effere prefatti alle funzioni, che si farà da altri per nostra espressa commissione.

§. 20. Il giorno della funzione farà quello del luogo, ^{s' indica}
28. del

B U L L A R I U M

219

PONT. 28. del mese corrente, giorno festivo de' SS. Simone e Giuda ; così anche precisrando il Pontificale Romano: *Statuta die consecrationis, qua debet esse Dominicæ, vel Nativitatem Apostolorum, vel etiam festiva, si summus Pontifex hoc speciale indubiteret.* Il luogo e l'ora per le funzioni indicati di Monsignore Reali primo nostro Maestro di Cerimonie'. È fatta la confecrazione , capitando l'occasione di doverle scrivere qualche altra nostra lettera , le daremo il titolo , non di *Dilecti Fili* , come ora abbiamo fatto , ma di *Venerabilis Frater* , titolo talmente affatto al Carattere , che s'imprime nella confecrazione , che da esso non sono esclusi nemmeno i Vescovi , che per loro difezia l'hanno ricevuto illecitamente , purchè validamente l'abbiano ricevuto . Di ciò abbiamo veduto essersi discorso in una particolare Congregazione de' Propaganda Fide , tenuta nel giorno 8. di Novembre 1631. in cui fu proposto il quesito sopra il titolo , con cui il Papa poteva onorare i Patriarchi , gli Arcivescovi , ed i Vescovi schismatici , ed avendo in essa il celebre Padre VVaddingo , tanto pratico delle Bolle , e Brevi , afferito , che , purchè la loro ordinazione sia stata valida , rispettando i Papi il Carattere in essa impresso , hanno sempre mantenuto ad essi il titolo *Venerabilis Frater* , così fu risoluto che si facesse . E Noi stessi abbiamo veduto , che in alcuni Brevi scritti dal Sommo Pontefice Innocenzo XI. e Giovanni Patriarca Alessandrino schismatico , ne quali l'invitava alla santa unione , ed in altri scritti dal Pontefice Innocenzo XII. all' Arcivescovo di Etiopia , in cui l'elortava a sentire il Padre de Salem coi suoi compagni Minor Osservanti Riformati , sopra la bramatà unione d'esso , e della sua Nazione colla Chiesa Romana , per la ragione sopradetta , si dà ad essi il titolo di *Venerabilis Frater* ; oltre molti altri esempi , che possono vedersi nella Raccolta de' Brevi dal Pontefice Clemente XI. , e particolarmente al tom. 1. pag. 575. , ed al tom. 2. pag. 135. Terminiamo col darle l' Apofotica Benedizione.

Dat. 10. Oct. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem die
1756. Pont. 10. Octobris 1756. Pontificatus Nostri Anno Decimo-
septimo.

LXV CONFIRMATOR

Motus proprius S. Pii V., & Constitutio Urbani VIJI.,
contra tondentes monetas aureas & argenteas : nec-
non Bannimonia & Decreta adversus falsificantes,
alternantes, ac expedientes Cedulas Monti Pictatis,
& Mensa Nummaria Sancti Spiritus : & poemæ in
illis inscriptæ ad omnes Ecclesiasticas personas exten-
duntur.

BENEDICTUS EPISCOPUS

S E R V U S S E R V O R U M D

Prompta. Pa- **D**ecuram Nostram pertinere dignoscimus, pre ea vigilantia, quam recte Iustitia in Civitatibus & locis temporalis Dominio Nostro subiectis administrandas praestare debemus, omni studio fatigare, ut meritis iustificare poenis ea praefertim delicta coercent, quae humana Societatis leges perturbant, & publicæ utilitatis rationibus magnopere officiunt; et eamque in finem non modo veteres Prædictorum nostrorum Constitutiones confirmare, atque in usum & memoriam hominum revocare, verum etiam easdem extender, & ad casus in ipsis non satis expressos ampliare non recusamus, prout labientum temporum & occurrentium cauilarum necessitates expofcere videntur, Nostre que ad providum Reipublicæ regimen expedire in Domino judicamus.

f. 2. Sane felicis record. Prædecessor Noster Sanctus Pius Papa V. per suam Schedulam Motus propri datam Romæ apud S. Petrum octavo Kal. Novembris Pontificatus fui anno V. petrus initium est: *Cum nil magis attendens, quod licet monetarum aurearum tonisribus*

labentis, dicata celebratit SS. Simeonis & Jude, ita ANNO
etiam statuente Pontificis Romano: *Statuta die con- 1756.*
secrationis, que debet esse Dominica, vel Naturalis
*Apostolorum, vel etiam festivus, si Summus Pontifex persig-
hoc specialiter induceret. Locus, atque hora indicabun- ficationis*
tibi Praeful Reali primo Nobis Cæremoniarum
*Magistro. Peracta autem Consecratione, sicut se ob- Titulo Ve-
lulerit occasio alias ad te conscribendi litteras, te non nerab. Fra-
titulo *Dilecto Filio, velutum, nunc, sed Venerabilis Fratris,* Episco-
pum, compellabimus, qui quidem titulos adeo inhaerens tris, Episco-
est Charakter in Consecratione impresso, ut neco qui- pi quoque
denti careant Episcopi, qui Episcopalem Charaterem scim. a
illucite, malo eorum fato, dummodo valide receperint. rati.
Hoc de re actum fuisse comperimus in particulari Congre-
gatione de Propaganda Fide, habita 8. Novembris,
1.31, in qua questum fuit, quo honoris titulos Ponti-
fex appellare posse Patriarchs, Archiepiscopos, Episcopos,
quos Schismaticos; cumque celebrat Pater Vvaddingus
adeo Bullarum, Breuium peritus, afferuerit, dum-
modo valida fuisset eorum Ordinatio, Pontifices ratio-
nem habentes impressi per eam Charakteris, iisdem
semper tribuisse titulum *Venerabilis Fratris*, hoc ita
seruandum esse, statutum fuit. Ipsiq[ue] vidimus, in
nonnullis Brevibus datis a Summo Pontifice Innocentio
XI. ad Joannem Patriarcham Alexandrinum Schismati-
cum, quibus illum ad sanctam Unionem invitabat,
ac in aliis datis ab Innocentio XII. Pontifice ad Ar-
chiepiscopum Aethiopie, quibus ipsius horabatur, ut
audiret Patrem de Salem, ejusque Socios Minores Ob-
serves Reformatos, de unione ipsius, universaque
Nationis fuz cum Romana Ecclesia secum acturos,
ob praeductam rationem, titulum *Venerabilis Fratris*
iisdem attribui: præter complura alia exempla videnda
in collatione Brevium Pontificis Clementis XI. & no-
minatum t. 1. pag. 575. & tom. 2. pag. 135. Atque huic
Epistole finem imponamus, Apolliticam tibi Benedi-
ctionem imperies.*

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem die ^{Dat. 20. Oct.}
20. Octobris 1756. Pontificatus Nostri Anno Decimo-^{1756. del}
septimo. ^{Pont. 17.}

ulti supplicii pena de jure inficta eset , arganteas tamen monetas todentibus satis minor pena imposita erat; animoque reputantur , pro publici commercii substantia nimis necessarium esse eodem juris rigore in utroque delicti huicmodi genere adversus delinquentes procedere: statuit atque decrevit , eos , qui argenteas tenerdent monetas , ultimi supplicii , &c ea , qui auarum tonfors etenim puniti fuerant , & de jure puniri debent , penam puniendo fuisse; volens huicmodi Sanctionem ab omnibus Judicibus tam in Urbe , quam alibi in toto Stato Ecclesiastico , remotis impedimentis , que ipsis a temporalibus , Terrarum , Locorum , & Civitatum Dominij obiecti forsan potuissent , debitam executioni mandari .

5. Postmodum vero recol. mem. Prædecessor pari-
titer Noster Urbanus Papa VIII. per suam perpetuo va-
litudinem Constitutionem incipiencie: *In supremo*, da-
minicæ apud S. Mariam Majorem Anne Incarnationis Do-
mino 1627. Idibus Novembri, Pontificatus fui an-
no IV. eviudatum statutum, *decretem*, & voluntate
præfati Sancti Pii Prædecessoris approbavit, confirma-
vit, & innovavit; ac ad omnes & singulas perfonas
Ecclesiasticas, etiam quomodolibet exemplarum, tam fe-

culares, quam cuiusvis Ordinis, Congregationis, Societatis, & Institut, etiam de necessitate exprimendi, necnon Militiarum quarumcumque, etiam Hospitalis Sancti Joannis Hierosolymitan, Regulares, non solum in Statu Ecclesiastico tunc sibi & Sedi Apostolicae mediante vi immediate subiecto, sed etiam in omnibus & singulis Provinciis, Regnis, Civitatis, bus, Terris, & Locis, in Italia dumtaxat, existentes, quæ aureas & argenteas monetas tendere, vel alias, ut ibi latius exponitur, circa eas delinqueret præsumpsum, extendit & ampliavit; volens ut Ecclesiastici hujusmodi, culpabiles in præmissis reperti, culari trævia degradatione, Curiaœ facultati punienti tradendos degrediat, & bischöflicœ decretis.

Ee 2 1. 2: Cap

